

IL NODO DELLA SOSPENSIONE

Gori: ha la fiducia
dei suoi cittadini
Tosi: errore lo stop

di Pierpaolo Lio

Dal centrosinistra al centro-destra. I sindaci che chiedono a Sala di tornare al suo incarico sono molti. «I diritti dei cittadini vengono prima di quelli degli amministratori» dice Giorgio Gori (Pd) da Bergamo. E da Verona interviene l'ex leghista (ora in «fare!») Flavio Tosi: «Non mi sarei autosospeso. Se so di essere onesto, devo andare avanti».

a pagina 3

Tosi: io non mi sarei sospeso
Se sai di essere corretto
non devi aver paura dei pm

Flavio Tosi, il passo indietro non l'avrebbe preso in considerazione. «Io non l'avrei fatto. Io sarei andato avanti, perché il mio pensiero è: "Soldi non prendere, paura non avere"». Per il primo cittadino di Verona, ex della Lega e oggi segretario del movimento «Fare!», anche la strada della «autosospensione» scelta da Beppe Sala dopo la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati è poco convincente. Il motivo? «Tecnicamente non esiste, è inammissibile. È un bel gesto di serietà — dice — forse anche eccessivo, ma è assolutamente inefficace da un punto di vista amministrativo».

In realtà, Sala sembra avesse pensato in un primo momento addirittura di dimettersi.

«Dimettersi? Ma non sta né in cielo né in terra. Già la scelta dell'autosospensione mi sembra un eccesso di zelo, anche se capisco la volontà del sindaco Sala di lanciare un segnale di trasparenza».

Sindaco, lei l'appello a Beppe Sala a tornare indietro sui suoi passi non l'ha firmato. Cosa ne pensa di questa vicenda?

«Guardi, io ho firmato un precedente documento dell'Anci su temi analoghi ma più generale, che però calza perfettamente anche per il caso del sindaco di Milano. Che poi, da quanto si riesce a capire, non avrebbe fatto altro che l'opposto di quanto normalmente accade nella pubblica amministrazione italiana, dove nessuno si assume mai la responsabilità di fare qualcosa ed è me-

glio dire sempre No piuttosto che Sì. Ma il rischio lo conosciamo».

Qual è, che per paura di essere coinvolti in inchieste si preferisce non far nulla?

«Esatto. È una deriva in stile medicina difensiva: meglio prescrivere un sacco di esami e controlli pur di evitare una denuncia per non avere approfondito. Solo che così si finisce per non fare nulla. Invece Sala, senza la volontà di favorire qualcuno, ha deciso di fare in fretta in un contesto di somma urgenza che tutti ricordiamo. Ha avuto il coraggio di prendere una decisione per abbreviare il percorso amministrativo. Solo che poi conosciamo come funziona il sistema italiano: mette tutti nel tritacarne, soprattutto una parte dell'opinione pubblica che ti condanna a priori».

Eppure, ad esempio dal centrodestra, Sala è stato semmai criticato per la decisione di prendersi una pausa dalle responsabilità di sindaco, più che per la vicenda giudiziaria in sé. È un segnale di qualcosa che sta cambiando?

«È un caso raro e positivo di decenza della classe politica. Mi stupisce, devo ammetterlo, perché di solito in questi casi volano gli stracci da una parte all'altra. È un segnale positivo, ripeto, forse legato alla figura stessa del sindaco Sala».

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

